

La singolarità dell'anima, perché esistiamo? aa

La singolarità dell'anima

Nell'Orizzonte degli Eventi fluttuano, senza spazio né tempo, soffici fiocchi di neve, ognuno diverso, ognuno con un viaggio da raccontare, fotografie a due dimensioni sviluppate nella camera oscura di un Black Hole.

Ascoltiamo cosa hanno da dirci, ascoltiamo le loro storie, perché queste ci narrano, partendo dalla fine, del principio del tutto.

Se sapremo udirle esse ci sussurreranno, un giorno, l'ambita risposta al quesito più invocato:

Perché esistiamo?

La vita non può essere fine a sé stessa, una regola c'è ed è la singolarità, eccezione che crea dal nulla universi, come bolle di sapone che si auto generano all'infinito, come la nascita delle idee, come il concepimento ermafrodito di Atena dalla mente di Zeus.

Possiamo affermare di conoscere il cosmo? Il pianeta che ci ospita? Conosciamo la nostra mente?

Solo viaggiando possiamo perlustrare e fare nostro tutto ciò che osserviamo , partendo dall'immensità delle stelle e come dentro una matrisca arrivare alla scoperta più ambita e ardua, quel mistero all'interno della testa dov'è celato il principio di ogni creazione:

l'Anima

buco nero pieno di "nulla" primordiale.

Il viaggio, una tensione verso l'ignoto e la meta ultima che è consapevolezza di sé.

Chi siamo veramente? Un'identità, cerchiamo identità... Solo questo bramiamo.

" Il nome dimmi,

Con che il padre solea, solea la madre,

E i cittadini chiamarti, ed i vicini:

Ché è senza nome uom non ci vive in terra;

Sia buono, o reo, ma, come aperse gli occhi,

Dà genitori suoi l'acquista in fronte.

Dimmi il tuo suol, le genti, e le cittade,

Sì che la nave d'intelletto piena

Prenda la mira e vi ti porti."

(Alcinoo a Odisseo: 1961, vv.717-725)

Il caro famoso Ulisse, presentatosi alla corte di Alcinoo dopo l'ennesimo naufragio, in forma del tutto anonima si sente narrare le proprie vicende, i dolori, prove di vita visibili in cicatrici profonde

